

La SETTIMANA

Notiziario parrocchiale della Comunità di

S. MARIA ANNUNZIATA

ALBIGNASEGO - FERRI

<http://www.parrocchiaferri.com>

<https://www.facebook.com/ParrocchiaDeiFerri>



23 OTTOBRE 30° DOMENICA TEMPO ORDINARIO n. 43



In quel tempo, Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo". Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore". Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato».

In quel tempo, Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era

ORARIO

SS. MESSE

FESTIVO:

Sabato

18.30

DOMENICA

ORE 8.00

10.00 18.30

FERIALE

Lunedì

Martedì

Mercoledì

Giovedì

Venerdì

ore 18.30

CANONICA

049.710342

CELL.

333.4427291

Pregare è dare del “tu” a Dio e dimenticare se stessi

Il fariseo inizia bene la sua preghiera: “O Dio, ti ringrazio”, sono le parole giuste. Ma poi sbaglia tutto quando ne spiega la ragione: perché non sono come gli altri... tutti imbroglioni, ladri, falsi, disonesti. “Io sono molto meglio degli altri”. Non si può lodare Dio e disprezzare i suoi figli. Ed ecco la preghiera da sbagliata diventa insensata: tutto prende a ruotare attorno a due lettere magiche, anzi stregate: io, io, io: “io sono, io digiuno, io pago”. Il fariseo adora il proprio io, non riesce a pronunciare la parola più importante del cosmo è: “Tu”. Pregare è dare del tu a Dio. Ringraziando perché il centro della fede non è mai ciò che io faccio o non faccio per Dio, ma ciò che Lui fa per me. A ben guardare, quello che il fariseo adora non sono altro le norme della legge. Il dio a cui presta il suo culto è la regola. In realtà, i precetti della legge, dicono i rabbini, sono come la siepe che costeggia la strada, servono per non sbagliare strada, per non perdere la direzione, ma Dio non è la siepe: Lui è in fondo alla strada come un mondo che si apre, un abbraccio caldo, un oceano creativo, onda di luce e di pace. Gioia di vivere, terra e cieli nuovi. Il fariseo ha le parole e l'atteggiamento, di un uomo che non si aspetta più nulla dal domani, senza più desideri. Ha tutto, è sazio, appagato, fermo. Una stupidità che blocca il pensiero, chiude il cuore, distrugge la fonte interiore del desiderio. La sua è diventata la vera vita atea. Infatti: Dio è il totalmente Altro, che entra nella storia perché la storia diventi totalmente altra da quello che è (K. Barth). Dio è diversità che viene, perché la vita sia trasformata e fiorisca. Ma il fariseo non ha nulla che attenda di fiorire, non vuole un Dio altro da sé, lo vuole identico a sé. In realtà si rivolge alla caricatura di Dio, alla sua maschera deforme. Invece il pubblicano, grumo di umanità curva in fondo al tempio, fermatosi a distanza, si batteva il petto dicendo: “O Dio, abbi pietà di me peccatore”. E mette in campo corpo, cuore, mani e voce: batte le mani sul cuore e ne fa uscire parole di supplica e di dolore, dove una brevissima parola cambia tutto: «tu», «Signore, tu abbi pietà». E poi un lamento: “Sono un ladro, è vero, ma così non sto bene, non sono contento di me. Vorrei essere diverso, vorrei cambiare, ma non ci riesco, non ce la faccio ancora, ma tu perdona e aiuta”. Il pubblicano desidera e spera, e vorrebbe riuscire a cambiare, magari domani, magari solo un pochino, “però sì, con il tuo aiuto, Signore, qualcosa farò, anche solo piccolo passo”. E tornò a casa sua giustificato, cioè trasformato e pronto a un primo piccolo grande passo buono **(Ermes Ronchi)**

PREGHIERA

Non li hai scelti a caso, Gesù,
i due personaggi della parabola.
Il primo è un osservante,
uno che non solo rispetta i comandamenti,
ma addirittura fa di più:
lo zelo lo spinge a essere scrupoloso
e a non accontentarsi delle norme comuni.

L'altro è esattamente il contrario:
calpesta la legge di Dio,
imbrogliava, ruba, approfitta dei più deboli,
per arricchirsi alle loro spalle.

La preghiera dei due è diversa,
tanto quanto il loro comportamento,
ma il tuo giudizio è del tutto
sorprendente, sconcertante.

Sì, tu affermi che il pubblicano
è stato ascoltato da Dio
e ha ricevuto su di sé la misericordia,
che lo ha mandato via trasformato.

Il fariseo, invece, gonfio di presunzione
per i meriti accumulati nel tempo,
è tornato a casa così come era partito.

Dio non ha potuto operare nella sua esistenza,
impermeabile a una relazione autentica,
lontana da quell'umiltà
che consente a Dio di cambiarci il cuore.

CALENDARIO INTENZIONI

23 OTTOBRE DOMENICA

ore 8.00 def. Bolzonella Pierina
def. Pastore Alessandro Maria

ore 10.00 secondo intenzione

ore 18.30 **sospesa**

24 OTTOBRE LUNEDI'

18.30 def. Corrado e tutti i defunti

25 OTTOBRE MARTEDI'

ore 18.30 def. Pizzeghello Marina Adriana
Elvira Alessandro

26 OTTOBRE MERCOLEDI'

ore 18.30 def. Primo Maria Angelo Luigi

27 OTTOBRE GIOVEDI'

ore 18.30 def. Zanotto Sergio (7°)

28 OTTOBRE VENERDI'

ore 18,30 def. Primo Maria Angelo Luigi

29 OTTOBRE SABATO

ore 18.30 def. Carraro Giuseppe e Maria
def. Cognolato Francesco Agnese
Nicola Anna
def. Casotto Dino e Giovanna

30 OTTOBRE DOMENICA

ore 8.00 secondo intenzione

ore 10.00 secondo intenzione

ore 18.30 **sospesa**

DOMENICA 23 OTTOBRE ore 10.00

BATTESIMO di SCUGLIA LORENZO

di Giorgio e di SLONGO Tiziana

Felicitazioni e auguri !

**DOMENICA 23 OTTOBRE
INCONTRO GENITORI E RAGAZZI
DEI GRUPPI DI PRIMA E SECONDA ELEMENTARE
di INIZIAZIONE CRISTIANA**

**INVITIAMO CALOROSAMENTE
AD ISCRIVERVI AD UN GRUPPO DI DISCERNIMENTO
DEL CAMMINO SINODALE**
Trovate i moduli alle porte della Chiesa, compilate i vostri dati
e mettete il modulo nell'urna in fondo alla Chiesa. Grazie.

**Porgiamo le più sentite condoglianze alle famiglie
di NOVENTA SEVERINO
ZANOTTO SERGIO
GRIFALCONI EROS**

**La Parrocchia organizza per il prossimo anno
UN VIAGGIO PELLEGRINAGGIO IN TERRA SANTA
DAL 24– 31 MAGGIO 2023**
Nelle prossime settimane verrà presentato
il programma e la quota di partecipazione
NB. Chi fosse interessato si attivi subito
per il passaporto perché i tempi di prenotazione sono molto
lungi !

Giornata missionaria mondiale

“ Di me sarete testimoni” è lo slogan scelto da papa Francesco per richiamarci a vivere il quotidiano, inviati da Gesù nel mondo, in “ chiave di missione” OGNUNO è “TERRA DI MISSIONE”

In questi giorni ho incontrato alcuni dei giovani che l'estate scorsa hanno viaggiato in vari luoghi del pianeta, nelle nostre missioni diocesane e non solo: Brasile, Thailandia, Etiopia, Kenya, Uganda, Cile, Albania, Palestina, Israele. In tutti ho visto quella luce negli occhi riflesso di un cuore ricco di esperienze intense e desiderio di mettere a frutto quanto sperimentato.

Provo a immaginare cosa può significare per loro celebrare la Giornata missionaria mondiale quest'anno, rispetto al passato: è fare esperienza. Non solo viaggiando, ma ancor di più nella nostra vita quotidiana.

Vivere sulla nostra pelle la missione non è così scontato anche se ce lo ripetiamo continuamente.

«Di me sarete testimoni» (At 1,8) è il tema scelto da papa Francesco per la Giornata missionaria mondiale 2022 e nel suo messaggio scrive: «Ai discepoli è chiesto di vivere la loro vita personale in chiave di missione: sono inviati da Gesù al mondo non solo per fare la missione, ma anche e soprattutto per vivere la missione a loro affidata; non solo per dare testimonianza, ma anche e soprattutto per essere testimoni di Cristo».

Anche il card. *Luis Antonio Tagle*, nel suo intervento durante la veglia di preghiera missionaria di sabato 8 ottobre non ci ha parlato, in forza del suo ruolo e responsabilità a livello ecclesiale, di cosa "fa" la Chiesa universale sul piano dell'evangelizzazione, ma ci ha riportato in modo squisito e fraterno al centro vitale della missione: il nostro rapporto con Gesù.

E come ogni nostro gesto, anche quello che può apparire insignificante, può mettere in azione la forza del Vangelo. Così pure padre *Pierluigi Maccalli* in quella stessa serata (a due anni esatti dalla sua liberazione) ci ha fatto toccare con mano il Vangelo non solo vissuto sulla sua pelle, ma diventato la sua stessa pelle, la sua stessa carne.

E insieme a loro *Elisabetta Cora* ci ha offerto un orizzonte tangibile di come si può rispondere alla vocazione missionaria in modo ordinario, semplice, naturale nell'esperienza da giovane laica *fidei donum* nella Prefettura di Robe in Etiopia insieme ai nostri sacerdoti. .

E ancora nel suo messaggio papa Francesco scrive: «Rimane sempre valida l'osservazione di san Paolo VI: "L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, o se ascolta i maestri lo fa perché sono dei testimoni»

Da sempre testimoni ed esperienze del mondo missionario toccano in profondità ciascuno di noi e le nostre comunità, ci fanno vibrare e sognare, e di conseguenza spesso innescano miriadi di attività e proposte di solidarietà, conoscenza, condivisone, denuncia, promozione e di stili di vita ispirati ai vissuti e allo spirito missionari.

Ma allo stesso tempo sentiamo sempre più che la missione è qui e ora e giustamente ci affanniamo a cercare vie, modi, strategie programmi soluzioni per annunciare il Vangelo rischiando di dimenticare di essere noi stessi nel nostro cuore "terra di missione":

«La prima motivazione per evangelizzare è l'amore di Gesù che abbiamo ricevuto, l'esperienza di essere salvati da Lui che ci spinge ad amarlo sempre di più» *{Evangelii gaudium, 264}*.

«Esortando i discepoli a essere i suoi testimoni - scrive papa Francesco - il Signore risorto annuncia dove essi sono inviati: "A Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra (At 1,8)"». Emerge ben chiaro qui il carattere universale della missione dei discepoli.

Si mette in risalto il movimento geografico "centrifugo", quasi a cerchi concentrici, da Gerusalemme, considerata dalla tradizione giudaica come centro del mondo, alla Giudea e alla Samaria, e fino "all'estremità della terra".

Ringraziamo Dio che la nostra Chiesa di Padova da più di sessant'anni vive questa grazia del Vangelo nei vari angoli del mondo in cui siamo coinvolti, sia direttamente come Chiesa diocesana sia con i numerosi membri delle congregazioni religiose e altre realtà associative.

Tutti loro sono segno di quel lievito missionario nascosto che fa lievitare tutta la pasta del nostro essere Chiesa, famiglia dei figli di Dio; sono quel movimento del respiro senza del quale ci mancherebbe l'ossigeno

. Giornata missionaria mondiale, una meraviglia: far parlare le nostre vite incarnando quella Parola sconfinata del Signore Gesù nelle nostre vite.

(Don Raffaele Coccato direttore dell'ufficio missionario diocesano),

UN VOLTO E UNA VOCE

Mariachiara, suora e medico, tornò nella corsia di un ospedale per gli ammalati di Covid-19.

Ogni mattina, per trenta giorni, Mariachiara ha lasciato il suo abito francescano negli armadietti del pronto soccorso di Piacenza. Per trenta giorni ha indossato il camice e i panni quotidiani della sua vita precedente, quella di medico, specializzato in medicina interna.

Oggi, suor Mariachiara porta con sé tanti volti e tante voci: «Sono quelli che ancora mi visitano di notte».

I volti degli ammalati, le voci dei familiari.

Un volto: quello di una signora quarantenne, madre di due bambini.

«L'ho accolta in pronto soccorso. Aveva combattuto qualche mese prima contro una leucemia dalla quale stava guarendo.

Nel frattempo aveva contratto il Covid-19. Era una persona brillante, sorridente, vivace, molto consapevole del rischio che correva, vista la sua situazione clinica».

«Mi è rimasta particolarmente nel cuore. L'unico suo pensiero erano i figli. Aveva grinta e determinazione nell'affrontare quest'ennesima prova per quei bambini. Purtroppo, non ce l'ha fatta».

Una voce: quella del figlio di una paziente anziana arrivata al pronto soccorso con una polmonite grave, che poco tempo dopo sarebbe morta.

«La situazione era compromessa. Questo ragazzo, prima di tutto, mi ha ringraziato. E ciò mi ha colpito tantissimo. In un turno ha chiamato tre o quattro volte per chiedermi di avvicinarmi a sua madre, che era già incosciente. E lui lo sapeva. Mi chiedeva solo di andare a dire una *Ave Maria* vicino a lei e sussurrargli che lui le voleva bene. L'insistenza di un figlio in lacrime non la scorderò».

Un ministro del governo indiano, paragonando i risultati ottenuti da Madre Teresa a quelli ottenuti dall'assistenza pubblica, un giorno le disse con ammirazione e un po' di tristezza: «La differenza tra noi e voi è questa: noi lo facciamo per qualcosa voi lo fate a qualcuno».